

RTE**Rivista di Teologia
dell'Evangelizzazione**Anno 15 – n. 30
Luglio-Dicembre 2011
Semestrale – Tariffa ROC: Poste Italiane spa
Sped. in Abb. Post. DL 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, DCB Bologna*Simone Paganini***Qumran. Le rovine della luna.****Il monastero e gli esseni,
una certezza o un'ipotesi?**(Studi biblici 61), EDB, Bologna 2011,
pp. 224, E 21,00

Conoscere approfonditamente la storia dei ritrovamenti dei Rotoli del Mar Morto (*Dead Sea Scrolls*), o, come vengono più giornalmisticamente chiamati, i Rotoli di Qumran, non è più solo una questione per specialisti, ma è una tematica di interesse assai più ampio. Lo richiede un sano senso di aggiornamento di fronte alla grande massa di romanzi e *pamphlet* d'invenzione che vedrebbero stagliarsi sullo sfondo di queste straordinarie scoperte archeologiche tutta una serie di intrighi volti a nascondere verità che mettereb-

bero pericolosamente in crisi le religioni ufficiali. Lo richiede la rinnovata fiducia nel conoscere ed approfondire lo sfondo storico, sociale, religioso in cui operò Gesù e la prima Chiesa: di esso le scoperte di Qumran costituiscono un riferimento testimoniale (per quanto settoriale e ideologicamente caratterizzato) unico e straordinario. Lo richiede infine il sempre più vasto numero di persone che, vuoi per interesse personale, vuoi per un viaggio in Terra Santa, vuoi per studi biblici o mediorientali, desiderano avere una presentazione efficace e scorrevole delle scoperte, del loro oggetto, del contenuto dei Rotoli e del sito archeologico nel quale essi sono stati rinvenuti. D'altra parte, di fronte alla crescita di questa domanda, spesso le risposte sono inadeguate perché o ancora troppo specializzate (si fa riferimento a dati linguistici, archeologici e storici che non entrano nelle conoscenze culturali comuni) oppure troppo semplicistiche, quasi banali, come ben sanno i turisti o pellegrini di Terra Santa che visitando il sito di Qumran debbono sorbirsi una oleografica *exhibition* con annesso filmato, che, con la pretesa del documentario, illustra la giornata-tipo di un seguace della ipotetica comunità essena. Fortunatamente il libro di Simone Paganini, giovane professore assi-

stente del Dipartimento di Egesi dell'Antico Testamento, della Facoltà teologica di Innsbruck, è venuto a riempire questo vuoto. *Le rovine della luna* è un libro di uno specialista per non specialisti. Gli studi di Paganini, annoverano infatti una lunga frequentazione specialistica dei testi di Qumran (egli è stato *research fellow* all'università di Monaco, abilitandosi con una ricerca sul *Rotolo del Tempio*) e delle questioni archeologiche e storiche legate a quei testi. Tuttavia il libro non vuole tediare (o disorientare) il lettore con complicate annotazioni bibliografiche (una bibliografia ragionata ed una sitografia sono però presenti alla fine del volume) o questioni filologiche. L'autore prende per mano il lettore sin dal primo capitolo e con uno stile sciolto e non privo di ironia e colpi di scena, lo conduce in un avvincente viaggio attraverso la rievocazione della rocambolesca scoperta dei rotoli da parte del giovane beduino Khalil Musa nel 1946 fino alla loro (sofferta) pubblicazione. Nel secondo capitolo Paganini si impegna a spiegare il contesto storico sociale e religioso che appare dietro gli scritti di Qumran, mentre nel terzo capitolo si concentra sulla «ipotesi essena» del padre domenicano Roland de Vaux (p. 83): i rotoli trovati nelle grotte ed il sito archeologico rinvenuto ai piedi delle rocce testi-

monierebbero la presenza di una comunità di esseni, cioè uomini religiosi dedicati alla preghiera, alla purità rituale con una particolare attività di scrittura e copiatura di testi sacri. È proprio intorno a questa teoria che il libro di Paganini si fa avvincente, in quanto egli nel capitolo quarto e quinto impegna il lettore a mettere in discussione l'ipotesi essena (pp. 184-189): Qumran sarebbe un insediamento abitativo di alcuni membri della classe sacerdotale gerosolimitana allontanatasi da Gerusalemme, in tale sito si producevano un gran numero di ceramiche confacenti alla purità rituale. Gli scritti ritrovati nelle grotte circostanti non sono stati prodotti nell'insediamento di Qumran, ma ivi trasportati per preservarli dalle distruzioni ad opera della guerra con i romani (pp. 190-191). Tali scritti rappresentano «uno spaccato rappresentativo della società giudaica del tempo immediatamente precedente allo sviluppo del cristianesimo» (p. 191). Questa idea porta l'autore a cimentarsi con un ultimo capitolo: il movimento suscitato da Gesù di Nazaret collocato sullo sfondo dell'ambiente storico che i rotoli e gli scavi di Qumran presentano. Anche in questo caso Paganini mostra rigore, equilibrio e capacità di dominare un argomento così complesso senza scivolare in ricostruzioni oleografiche o

fantasiose: «i *Dead Sea Scrolls* non sconvolgono i principi della fede cristiana. Al contrario aiutano a comprenderne le origini fornendo un'immagine del background culturale e teologico del movimento gesuano che prima del 1947 era impensabile» (p. 193). Il testo è corredato da finestre di approfondimento, grafici e riproduzioni che aiutano il lettore (anche quelli che non hanno mai visitato Qumran) ad orientarsi. Sia gli studiosi, sia i cultori sia i semplici curiosi possono essere grati a Paganini per un libro così avvincente, ed anche scritto così bene.

Guido Benzi